

La News



“The Golden Glass”, la cultura enologica italiana in Usa

Diffondere negli Usa non solo la cultura enologica italiana, ma anche il concetto di sostenibilità ad essa collegato. Ecco gli obiettivi del “The Golden Glass”, l'appuntamento di San Francisco con la vitivinicoltura d'Italia, all'edizione n. 7. Nel Festival Pavillon di Fort Mason, nella baia di San Francisco (nella foto il Golden Gate), 100 produttori del Belpaese faranno degustare i loro migliori prodotti in abbinamento a ricette della tradizione italiana, preparate da un pool di chef dei migliori ristoranti della Bay Area. Il tutto, a sostegno dei progetti Slow Food. Info: www.thegoldenglass.com



Responsabilità

Le Città del Vino chiedono fiducia, risorse e provvedimenti che assicurino un futuro ai Paesi e alle imprese che vivono di vino e di enoturismo. Non solo soldi, ma anche la possibilità di un'assunzione di responsabilità vera per chi gestisce i territori. Misure come il taglio dell'Iva per alberghi e ristoranti, che da noi è al 10% (in Francia al 5,5%), o l'estensione della “tassa di soggiorno” prevista dalla manovra del Governo solo per Roma. Ma via anche al patto di stabilità, almeno per i Comuni “virtuosi”. Che vorrebbe dire poter investire di più, dovendo far comunque quadrare i conti. Ma non rendendo conto a una norma burocratica (che può essere anche un comodo rifugio per chi non ha coraggio di osare), ma soprattutto ai cittadini e alle persone, che dei territori sono i veri padroni.

Cronaca

Sicilia: crollo dei redditi agricoli, settore a rischio “default”

Un crollo dei redditi agricoli spaventoso, che mette l'agricoltura di Sicilia a rischio “default”. È il quadro tracciato dall'assessore della Regione Siciliana Titti Bufardeci nel dossier sullo stato di crisi del settore nell'Isola. La rendita dei terreni per uva da vino crolla del 46%, quelli per uva da tavola del 25%, i cereali giù del 38%, e male anche ulivo e agrumi. Intanto, la pubblicazione dell'elenco dei progetti finanziabili con i Psr è stato prorogato al 30 luglio.

Santa Margherita
 Esploratori del Gusto

SCOPRI LA V EDIZIONE
 PREMIO ENO-LETTERARIO

Primo Piano

Sondaggio Winenews-Vinitaly: gli enoappassionati tagliano le spese, ma non il buon bere ...

Piuttosto tagliano su altre spese, ma al buon bere non rinunciano: in tempo di crisi gli enoappassionati selezionano con oculatezza i propri piaceri, ma riservano al vino un posto d'onore. Il 45% degli amanti del nettare di Bacco negli ultimi due anni ha comprato lo stesso numero di bottiglie del passato, e il 47% ha riservato alla propria passione il medesimo budget. Ma attenzione: tutti ricercano il rapporto qualità/prezzo e non si fanno più incantare dalle griffe. Ecco i risultati del sondaggio di WineNews e Vinitaly, sugli effetti della congiuntura economica negativa sulle abitudini di consumo degli amanti del buon bere. E in quanto a bottiglie, se il 36% ne ha comprate di meno, il 19% ne ha acquistate persino di più. Non è solo una questione di quantità: sempre negli ultimi due anni, il 47% ha destinato all'acquisto di vino lo stesso budget pre-crisi, il 32% ha speso di meno, il 21% di più. Ma quanto si è disposti a pagare per una bottiglia di vino? Il 44% degli enonauti da 10 a 20 euro, il 25% fino a 10 euro, il 18% da 20 a 30 euro, il 9% da 30 a 40 euro, il 3% da 40 a 50 euro, e solo l'1% è disposto a spendere oltre 50 euro. Per il 67% si tratta dello stesso prezzo di prima, mentre il 28% in passato era disponibile a spendere di più. Ma c'è anche un 5% disposto a pagare qualcosa in più di prima della crisi. Crisi che per il 24% degli enoappassionati non ha influito per niente sulla propria passione, a fronte di un 76% che invece ha cambiato in parte le proprie abitudini: non tanto tagliando sul vino, quanto avendo rinunciato ad altri piaceri e passioni. La tendenza che accomuna tutti è: meno vini-icone e di lusso, più etichette di territorio. Infine ecco alcuni “trucchi” per risparmiare suggeriti direttamente dagli enonauti: bere a casa con gli amici, magari dividendo la spesa delle bottiglie, invece che al ristorante; acquistare in supermercati e ipermercati che hanno un reparto vino ben fornito (ormai sono sempre di più) o direttamente nelle cantine; approfittare di offerte e promozioni; formare un gruppo di acquisto.

Focus

La Torre (Icq): “bene i controlli uguali per vini Dop e Igp, si tutela la concorrenza”

I controlli sui vini Igp uguali a quelli sui vini Dop sono giusti, perché altrimenti c'è il rischio di distorcere la concorrenza. Ecco le parole di Laura La Torre, direttore generale della Direzione della vigilanza della qualità e della tutela del consumatore dell'Ispettorato Controllo Qualità, che a WineNews risponde a chi critica l'idea, sostenendo che tali controlli aggravano il peso del già importante costo burocratico per le imprese. “Attualmente i vini ad Igt, ora ad Igp - spiega La Torre - non sono controllati come i vini Dop, perché sono controllati dal nostro ispettorato direttamente, e al momento soltanto per i vini Dop c'è un piano preciso, come da regolamento comunitario. Personalmente, ritengo che sia giusto che anche i vini Igp siano controllati allo stesso modo dei Dop, perché se prima Doc e Docg erano vini di qualità, e gli Igt erano “vini da tavola”, adesso, di fatto, la normativa europea equipara le due tipologie. Quindi, a mio avviso, ci sarebbe una distorsione della concorrenza se facessimo controllare soltanto i vini Dop e non gli Igp”.



CONSORZIO TUTELA VINO *bardolino.*
 BARDOLINO DOC

Wine & Food

“Allarme pomodoro”, in Italia triplica l'import di prodotto cinese

Il pomodoro cinese continua a crescere in Italia, leader europeo della produzione: nei primi 3 mesi del 2010 import a +174% sullo stesso periodo 2009, che in totale aveva visto arrivare nel Belpaese 82 milioni di chili di pelati, conserve e concentrati dal Celeste Impero, pari al 10% della produzione italiana. Lo dice la Coldiretti, che sottolinea come proprio il pomodoro sia la prima voce di import agroalimentare dell'Italia dalla Cina. Il rischio, secondo l'organizzazione agricola, è quello di veder crescere la contraffazione e la concorrenza sleale con un prodotto di bassa qualità a prezzi stracciati.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

L'enoturismo italiano gode di buona salute, ma sono tante le criticità da affrontare e da risolvere perché non sia solo una moda passeggera, ma una tendenza attrattiva consolidata. Il

pensiero di Fabio Taiti, alla guida di Censis Servizi. “Gli scenari sono positivi, ma in Italia c'è tanto “hardware” e poco “software” nel sistema enoturistico”.

